

Al Prefetto di **BENEVENTO**
prefettura.benevento@pec.interno.it

Ala Procura della Repubblica di **BENEVENTO**
prot.procura.benevento@giustiziacert.it

Oggetto: Istanza ai sensi della Legge 241/90 per l'esecuzione di atti dovuti.

Il sottoscritto Paradiso Attilio, residente a Sant'Angelo a C. in Via Vallone San Nicola n. 2, **fa presente quanto segue.**

La Ditta "**Paradiso Arredamenti di Pierro Anna**", intestata a mia moglie, ma ereditata dai miei genitori e portata avanti sin dalla tenera età dallo scrivente, 21 anni or sono fu costretta a chiudere l'attività produttiva, per impossibilità di raggiungere il nuovo fabbricato con i voluminosi mezzi da lavoro attraverso lo sbocco pericoloso qui accanto fotografato, perchè ubicato al centro di una doppia curva, priva di marciapiedi, priva di dossi di rallentamento, priva di strisce pedonali e con scarsa visibilità da entrambi i lati.

Ciò accadde per la chiusura dello sbocco adiacente il cimitero, 100 m. prima del punto fotografato, ovvero lì dove inizia il centro abitato della frazione Pastene, nasce Via Vallone San Nicola e incrocia Via Regina Elena con una lieve pendenza del 4%, senza problemi di visibilità ambo i lati e senza problemi di circolazione per ogni "normale" autoveicolo, o almeno classificato come tale dal Codice della Strada, come ad esempio un TIR o un camion con rimorchio.

Invero, ciò accadde non solo per il predetto motivo, ma per l'appropriazione indebita di quasi l'intero tratto di via comunale da parte dei confinanti e soprattutto per la complicità del Comune, che, nonostante le numerose segnalazioni scritte, prima e dopo che effettuassimo il cambio di residenza (1997), ha loro permesso di abusare del pubblico demanio, senza effettuare controlli e tantomeno le azioni sanzionatorie previste per legge. Tant'è che il Geom. Iannazzone e il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, Geom. Nicola Maioli (poi rinviato a giudizio insieme all'ex Sindaco, Geom. Egidio Bosco, concedevano addirittura il permesso a costruire un fabbricato così grande che non avrebbe in alcun modo potuto rispettare le distanze dalle due strade.

La via comunale antistante il mio fabbricato, pertanto, da 21 anni risulta occupata dall'immobile del dirimpettaio, da alberi di vario genere e da una lunga recinzione abusiva. Talché i responsabili degli abusi hanno di fatto annesso alla loro proprietà circa 75 m. di via comunale, per l'intera larghezza, rendendola così impercorribile. Tuttavia, i quattro confinanti raggiungono i loro fondi attraverso i 3 m. che avevo lasciato all'esterno della mia recinzione, come superficie di mia proprietà, da adibire a zona di parcheggio e per consentire ai camion di grosse dimensioni di entrare/uscire con una sola manovra dal piazzale interno.

Per quanto parte della casa è stata acquisita al pubblico demanio, la recinzione e gli alberi non sono stati demoliti dai proprietari, né dal Comune, in difformità all'[Art. 120 della Costituzione](#) (*libera circolazione*), all'[art. 16 del Codice della Strada](#) (*recante norme, interventi e sanzioni sulle strade pubbliche*) e all'[art. 35 del DPR n. 380/01](#), avente ad oggetto "*Interventi abusivi realizzati su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici*". L'art. 35, infatti, prevede la demolizione immediata, purché la via sia effettivamente di proprietà dello Stato o del Comune. Verifica, questa, che è stata effettuata dai tecnici del comune, più di una volta. Il contravventore, qualora volesse, può chiedere il risarcimento del danno. Ma il Comune deve essere tenuto a restituire la strada all'uso pubblico, per cui deve immediatamente liberare la via, così com'è stata liberata Via Regina Elena dai Vigili del Fuoco, allorché ieri l'altro un fulmine ha reciso un albero in piena curva, lì dove c'è



l'innesto pericoloso con Via Vallone San Nicola, o come quando un'auto sta in sosta vietata.

In prossimità del cimitero, invece, il tratto iniziale della strada è stato abusivamente integrato nella particella agricola del confinante. Ma, anche dopo i rilievi effettuati dai tecnici del Comune, dal 2013 al 2015, Il Capotecnico in attesa di giudizio, né il Sindaco Geom. Fabrizio D'Orta, né l'Ass. all'Urbanista, Avv. Paola Genito (prima responsabile delle falsificazioni del Piano Urbanistico Comunale, né la Giunta comunale hanno comminato sanzioni e tantomeno hanno emesso l'ordinanza per intimare il ripristino dello stato dei luoghi e, quindi, la restituzione della strada che tuttora è ostruita da un muro, eretto nel 1997 in difformità a una precedente Delibera di Giunta, esattamente due mesi prima che ci trasferissimo a Pastene e non potemmo più continuare a tenere in vita l'antica, onorata azienda di famiglia. Epoca, quella, in cui l'Assessore ai LLPP era il Geom. Egidio Bosco, poi Sindaco e anch'esso rinviato a giudizio insieme al capotecnico, Geom. Nicola Maioli.



La seguente mappa aerea mostra la località, al pari del [video ove mostro gli abusi commessi sulla strada](#), ripresa dall'alto e dal basso. **Video che ho trasmesso al Prefetto Galeone, al Ministero dell'Interno e in Procura.**



Per quanto agli atti della Prefettura ci siano video, foto, mappe, certificazioni e tutte le perizie effettuate dai tecnici comunali, dai Carabinieri, da un Consulente Tecnico d'ufficio nominato nel 2011 dal Tribunale, etc., nessun provvedimento è stato adottato dal Prefetto, né dalle forze dell'Ordine e né dai Vigili del Fuoco per liberare la strada e restituirla all'uso pubblico, in applicazione delle norme succitate in pag. 1.

Per tali inadempienze e parecchi reati emersi nel corso di 9 anni ho sporto numerose denunce in Procura. Da ultimo, il 18 agosto u.s. ho querelato nuovamente il Prefetto Galeone, per le falsità scritte al Ministro dell'Interno e per quelle scritte ai Magistrati nel corso dei 4 anni di sua permanenza a Benevento.

La Dr.ssa De Feo sa tutto e ha visto tutto, non solo i documenti contenuti nel fascicolo, ma anche attraverso il PC. Ma, ha controfirmato le notizie false conferite dal Prefetto al Ministro dell'Interno, verosimilmente perchè teme l'autorità.

Nel primo pomeriggio di ieri, 21 agosto 2018, ho trasmesso un'istanza al [Comandante dei Carabinieri](#). Da tale documento potrà comprendere che gli amministratori comunali non solo continuano a mentire, come hanno mentito al Prefetto Galeone e ai Magistrati, ma dichiarano il falso pure al nuovo Segretario Comunale, che non effettua alcun

tipo di verifica, sebbene avessi chiesto l'attività di controllo interno con [lettera stragiudiziale del 10.7.2018](#), che prego di leggere con attenzione.

Da 9 anni sono controllato a vista dagli agenti della Questura e della DIGOS, nemmeno fossi un criminale. Di questo ne ho dato conto al Questore p.t., a voce e per iscritto. Tuttavia, continuo a subire limitazioni di diritti, violenze e illeciti comportamenti non da tutti, ma quasi sempre dagli stessi agenti. Perciò ho raccolto alcune scene e le ho montate in un [film di 1^h e 22^m](#), sia pure il misura assai ridotta rispetto agli episodi ripresi in questi anni. Aggressioni e illeciti comportamenti che hanno messo a dura prova la mia resistenza, che hanno leso la mia dignità e il mio decoro, al cospetto di decine e decine di spettatori, telecamere e giornalisti ammutoliti.

Come se le informazioni conferite al Dr. Bellassai non fossero servite a nulla, il Vice Questore mi ha ultimamente sottoposto ad Accertamento Sanitario Obbligatorio, con un'ordinanza illecita e priva di fondamento, qualificandomi come persona pericolosa (per me stesso e per gli altri) con le seguenti espressioni: "*abnorme, farneticante, riottoso, imprevedibile, delirante, persona che invade ed aggredisce gli operanti*". Potrà leggere tali espressioni, che hanno persino impaurito e messo in allarme gli specialisti del Centro di Igiene Mentale, nella parte finale del film oppure nell'[Ordinanza firmata dal Questore Vicario](#).

Forse non querelerò più nessuno, non solo perchè sono spazientito nei confronti della Magistratura e dello Stato, ma perchè la meditazione, le ore e gli anni che passano mi fanno da balsamo e da tranquillante, quantunque ricorrerebbe il diritto e il dovere di denunciare, così come sto facendo con Lei e con le massime autorità dello Stato, che tuttavia non rispondono nemmeno in osservanza alla L. 241/90. Lascio tuttavia a Lei la facoltà di decidere e di agire in rappresentanza del Governo, che qui a Benevento rappresenta e che Le auguro di rappresentare con dedizione e onore, di tutto cuore.

TANTO SUCCINTAMENTE ESPOSTO,

CHIEDO

- di ordinare al Comandante dei Vigili del Fuoco di disporre un sopralluogo sulla strada ostruita e di rimuovere gli alberi, la recinzione e il muretto che ostruisce l'entrata e l'uscita degli autoveicoli dal lato cimitero;
- di emettere un'ordinanza perchè i lavori di rifacimento del manto stradale vengano eseguiti dal Comune di Sant'Angelo a Cupolo nell'arco di 3 gg, perchè non più di tanti ne occorrono per spianare il terreno e normalizzare la strada, pena l'adozione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'[art. 54 del D.Lgs. 267/2000](#).

La Procura della Repubblica valuterà se dare corso, motu proprio, al procedimento penale contro il Questore vicario, Dr. Marino, per abuso di potere, nonché contro gli agenti che hanno violato l'art. 45 del Codice Etico Europeo per la Polizia e il Codice di comportamento dei Pubblici impiegati dello Stato Italiano.

A tal fine dichiaro sin da adesso, ma solo per mio conto, che rinuncio ad ogni azione risarcitoria nei confronti di coloro che hanno leso la mia dignità, la salute, la stabilità familiare, il decoro, la mia immagine e il nostro onore.

La presente istanza sarà consegnata appena possibile all'URP della Prefettura, in cartaceo e con allegato DVD, contenente solo questo testo in formato pdf, utile ad attivare i collegamenti ipertestuali, di cui ne assicuro l'autenticità e la perfetta aderenza ai documenti originali, consapevole delle responsabilità civili e penali cui andrei incontro in caso di esibizione di video, foto e documenti non corrispondenti al vero.

Distinti saluti.

Sant'Angelo a Cupolo, 22 agosto 2018

Attilio Paradiso
attilio.paradiso@pec.it

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/199